

**IL LIBRO.** Un'autobiografia della Thatcher ne rivela l'avversione alla mediazione politica

«Il suo interesse professionale per le vernici e il mio per la plastica potrebbero sembrare una base poco romantica per un'amicizia... Denis era un uomo fuori del comune. Sapeva di politica quasi quanto me, e di economia molto di più... Mi aveva chiesto di sposarlo dopo lunga riflessione. A più di quarant'anni di distanza, so che la decisione di dire sì fu una delle migliori che abbia mai preso»: distante, algido racconto della nascita di un amore. Non vi abitano le passioni e nemmeno le tensioni, i turbamenti della «prima volta». E che cosa pretendete che Margaret Thatcher fosse una normale ventenne, tutta sentimentalismi e pudori, stile primo dopoguerra? Niente affatto, la lady, non a caso, «di ferro», anche da giovanissima puntava sulla ragione e sull'autocontrollo.

Un autocontrollo molto inglese che affiora in tutto il racconto che la signora della politica britannica fa della propria vita privata prima di diventare premier. L'autobiografia è uscita pochi giorni prima di Natale per Sperling e Kupfer col titolo «Margaret Thatcher. Come sono arrivata a Downing Street». Restiamo ai sentimenti. Il libro vi si sofferma a lungo. Difficile trovarvi però toni diversi da quelli usati per la scelta del marito. Il padre viene descritto come un uomo animato da «un grande senso del dovere». Un lavoratore tutto «casa e bottega» nel senso letterale del termine, visto che faceva il droghiere e abitava dietro il negozio. Ma nessun particolare tenero nel rapporto con lui, né in quello con la mamma trova spazio nel racconto. Margaret da bambina (era nata nel 1926) era come da grande: tutta te-

sta. Da questo stile non si distacca troppo nemmeno quando parla della nascita dei due figli gemelli. «La situazione - scrive - richiedeva un parto cesareo il giorno dopo. I due minuscoli neonati dovettero attendere un po' prima di vedere il padre. Denis infatti, immaginando che tutto procedesse senza intoppi, se n'era andato, molto sensatamente all'Oval per assistere all'incontro della nazionale di cricket ed era stato assolutamente impossibile mettersi in contatto con lui. Quel giorno ricevette due notizie altrettanto buone ma altrettanto sorprendenti. L'Inghilterra batteva l'Australia e lui si scopriva padre di due gemelli. British style allo stato puro.

Il cuore e la penna di Margaret si scaldano di più quando passano a narrare il rapporto con la fede e con la chiesa metodista: «Adoravo i canti della domenica... Mi commuovevano». E la temperatura cresce quando i ricordi della bambina si concentrano sull'impegno politico del padre che fu anche sindaco di Gratham. «Ricordo ancora con grande dolore-racconta la signora Thatcher - quel giorno del 1952 in cui il Partito Laburista, vinse le elezioni comunali, votò contro la nomina di mio padre ad Alderman. Né posso dimenticare la dignità della sua reazione... Anni dopo, quando capivo a me qualcosa di non molto diverso, e quando mio padre era scomparso da tempo, cercai di prendere ad esempio il modo in cui aveva lasciato la vita pubblica».

Pagina dopo pagina, il libro ci restituisce l'anima della lady, le sue



Margaret Thatcher con il figlio Mark, in basso a tredici anni e nel giorno del suo matrimonio

# Quella «radicale» di Margaret

Tiepida, persino algida quando parla di amore, di radici, di sentimenti. Calda, appassionata, persino entusiasta quando racconta la sua vita politica: la carriera che in trent'anni la porterà ad essere il premier britannico. Margaret Thatcher si racconta in un libro autobiografico, tradotto solo ora in italiano. Tante conferme, ma anche straordinarie sorprese fomite da una donna che ha fatto dell'antisocialismo la propria strategia politica.

**GABRIELLA MECUCCI**

passioni più autentiche: il dolore per la sconfitta la prima volta che venne candidata, nel 1950, appena ventiquattrenne; il rispetto per gli avversari; l'antisocialismo accorato, sino dall'esperienza universitaria ad Oxford, dove faceva la ricercatrice di chimica; il bisogno di radicalità. Sì, per Margaret Thatcher la politica è infatti passione e radicalità. Lo manifesta quando, sottosegretario al dipartimento dell'Istruzione, fra il '70 e il '74, si tira contro tutta la stampa inglese per aver preso una misura fra le più impopolari: tagliare i finanziamenti alle mense dei bambini. Ecco alcuni titoli: «La signora Thatcher ladra di latte» e il più pesante: «Ma la signora Thatcher è umana?». Lei, però, tirò dritto.

La lady di ferro del resto, già nel '45, aveva fatto della nettezza e riconoscibilità delle posizioni il suo credo. Quando ricorda ciò che pensava

allora del leader laburista Atlee, scrive: «Ne ero un'ammiratrice... Il suo governo era genuinamente radicale e riformatore». Ma la più efficace rappresentazione delle sue convinzioni Margaret Thatcher la trova in un editoriale del «Daily Telegraph», pubblicato subito dopo la sua nomina a capo del partito conservatore, nel 1975. Ecco: «La signora è una lottatrice in gamba. Crede nell'etica del duro lavoro e nelle remunerazioni al successo. Si è elevata dalle sue umili origini con forza di volontà, abilità e coraggio. Non deve nulla a ricchezze ereditate o al privilegio. Non dovrebbe quindi essere affetta dal difetto tipico dei tory del ventesimo secolo: il senso di colpa sulla ricchezza. Troppo spesso questo ha fatto sì che i tory si sentissero moralmente in difficoltà nella difesa del capitalismo contro il socialismo. Quello che la Thatcher dovrebbe es-

serire in grado di fornire è la dimensione morale che manca nell'attacco tory al socialismo».

Indubbiamente la lady di ferro fu uno specialista nel dare un'ispirazione etica alla sua strategia, riuscendo anche a caratterizzarla non più come semplice conservatorismo, ma come elemento di grande innovazione. Con questa filosofia partì all'attacco e lei stessa confessò, però, che non ce l'avrebbe fatta a vincere e a portare avanti la sua strategia radicale senza gli errori del Labour e dei sindacati. Scrive: «Nel 1977 non eravamo ancora pronti a formare un governo... Né il Gabinetto Ombra, né gli altri parlamentari del partito, né con tutta probabilità l'elettorato, sarebbero stati disposti a ricorrere all'amara ma indispensabile medicina, perché non avevano ancora verificato quanto si fosse diffusa la malattia. Ci vollero gli scioperi dell'inverno 1978- '79 per cambiare le cose».

E infatti la campagna elettorale tory fu tutta contro i sindacati. Vinsero anche perché le Trade Unions, finiti in mano alle componenti più estreme della sinistra, spaventarono gli stessi operai specializzati (proprio fra costoro si verificò il più imponente spostamento elettorale a favore dei conservatori), oltreché i ceti medi. La Thatcher ebbe agio di mettere in atto la propria strategia. I danni sono sotto gli occhi di tutti.

**Vita privata e pubblica della «lady di ferro»**

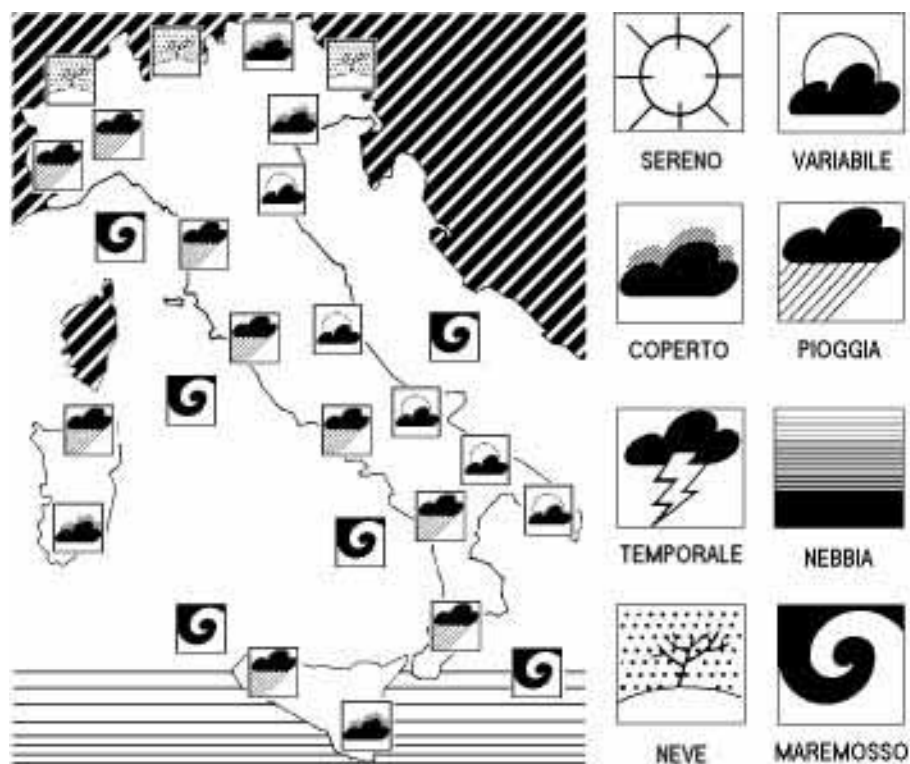


Margaret Thatcher ha raccontato la sua vita in due volumi. Il primo, uscito in Italia per Sperling e Kupfer, portava il titolo «Gli anni di Downing Street». Probabilmente grazie al successo di quel primo volume, che diventò rapidamente un vero e proprio best-seller, la signora di ferro, decise di pubblicarne un secondo. Questa volta il titolo è «Come sono arrivata a Downing Street» ed è uscito pochi giorni prima di Natale sempre per Sperling e Kupfer.



L'ultima fatica di Margaret Thatcher costa 39.500 lire per quasi 500 pagine. Si compone di tre parti. La prima è un vero e proprio racconto della vita privata e dell'ascesa politica sino alla schiacciante vittoria elettorale del 1979: «Ebbi allora la mia occasione, dovevo coglierla al volo». La seconda parte comprende alcune riflessioni sui temi cruciali nella strategia tory. Nella terza vengono riportati i discorsi più importanti pronunciati dalla lady di ferro, le notizie sul suo governo e sui gabinetti ombra, nonché un ricco indice dei nomi.

**CHE TEMPO FA**



Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni del tempo sull'Italia. SITUAZIONE: l'Italia è interessata da un flusso di correnti sud-occidentali che precedono un sistema nuvoloso, attualmente posizionato in prossimità delle Isole Baleari. TEMPO PREVISTO: al Nord, al Centro, sulla Sardegna e sulla Campania, cielo molto nuvoloso o coperto con precipitazioni, inizialmente nevose oltre i 500 metri sui rilievi alpini e su quelli dell'Appennino toscano-emiliano. Nel corso della giornata, estensione della nuvolosità e dei fenomeni anche sulle altre regioni meridionali, con precipitazioni nevose oltre i 700 metri al Nord, su Toscana, Marche e sulle cime più alte della dorsale appenninica. TEMPERATURA: tende a diminuire sulle regioni settentrionali, sulla Sardegna e, successivamente, al Centro; senza variazioni significative sulle altre regioni del Sud. VENTI: deboli o moderati da sud-ovest, tendenti ad intensificare e a provenire: da Maestrale sulla Sardegna; da Grecale al Nord, su Toscana e Marche, con rinforzi sulla Liguria; di Bora sulla zona di Trieste. MARI: molto mossi, localmente agitati, i mari circostanti la Sardegna; da mossi a molto mossi i restanti bacini di ponente e lo Jonio; da poco mosso a mosso l'Adriatico.

**TEMPERATURE IN ITALIA**

Bolzano	0 4	L'Aquila	2 10
Verona	1 5	Roma Ciamp.	12 16
Trieste	6 8	Roma Fiumic.	11 18
Brescia	14 11	Mosca	-14 -12
Venezia	3 6	Campobasso	8 15
Milano	1 4	Bari	13 17
Torino	1 3	Napoli	12 20
Cuneo	1 4	Potenza	7 16
Genova	3 7	S. M. Leuca	13 14
Bologna	0 3	Reggio C.	16 20
Firenze	8 16	Messina	15 17
Pisa	10 15	Palermo	19 23
Ancona	3 6	Catania	10 18
Perugia	7 15	Alghero	10 16
Pescara	6 12	Cagliari	7 16

**TEMPERATURE ALL'ESTERO**

Amsterdam	-11 -8	Londra	-5 -1
Athene	9 17	Madrid	2 7
Berlino	-14 -11	Mosca	-14 -12
Bruxelles	-12 -9	Nizza	7 8
Copenaghen	-7 -4	Parigi	8 -5
Cineva	-2 0	Stoccolma	-17 -6
Helsinki	-11 -5	Varsavia	-9 -9
Lisbona	5 9	Vienna	-7 -6

**L'INTERVENTO**

## «Arte, salvati dall'informazione»

**MAURIZIO CALVESI**

**È POSSIBILE** (come un tempo si credeva o si voleva) stabilire collegamenti tra date e tendenze artistiche e inclinazioni politiche o, quanto meno e più genericamente, individuare momenti «progressisti» e non cosiddetto divenire delle arti?

Sul primo punto ho sempre dato una risposta negativa, fin da quando, negli anni Cinquanta, remavo contro correnti per portare faticosamente in porto (e ci sono voluti decenni) la rivalutazione del Futurismo, mettendo in luce le forti contraddizioni politiche - e non, invece, di ideologia artistica - all'interno di quel movimento. Sul secondo punto, era certamente identificabile un momento «progressista» (con riscontro, tuttavia, non già nella scelta politica, ma nell'emancipazione della mentalità e del costume) finché hanno avuto vita le avanguardie. I loro sviluppi seguivano una logica di «avanzamento» come progressivo allontanamento dalla tradizione, con un certo, innegabile effetto trainante sulla visione, se non del mondo, della società.

In un articolo di recensione sulla mostra di Burri apparso su *Panorama* del 29 dicembre, si ironizza sul fatto che questo grande maestro «sostenuto tra i primi da critici d'arte di sinistra come Giulio Carlo Argan e Maurizio Calvesi» si sia rivelato di «destra» in un'intervista rilasciata poco prima di morire. Ma tutti conoscevamo assai bene, e da sempre, il sentire politico di Burri, che non era un mistero per nessuno, né ci interessava in rapporto alla sua opera: il cui apporto all'avanzamento delle avanguardie, e quindi di «progressismo» nel senso appena accennato è stato però innegabile e fondamentale, come il suo altissimo valore estetico ed etico. Ed è proprio il suo impulso «etico» (di difesa, cioè, dei valori costitutivi dell'arte e della pittura, al di là degli stessi mezzi tecnici della pittura) quello che oggi più ci richiama e ci appassiona per la sua attualità.

**C**ON L'ESAURIRSI, infatti, direi naturale, della progressione delle avanguardie, negli anni Settanta si è chiuso il loro capitolo storico e con esso è venuta meno l'equivalenza progressione-progressismo. Che non è un gioco di parole. La spinta «progressista» (e sia pure, ripeto, nell'accezione più lata) delle avanguardie era comunicata dalla loro continua e sempre rinnovata (per questo progressiva) capacità di provocazione, di stimolo mentale: che ha tuttavia incontrato un limite addirittura tecnico nel rischio di totale dissolvimento dell'oggetto artistico, come del resto l'ha incontrato, un tale limite, l'emancipazione dei costumi, nel rischio di totale dissolvimento dell'oggetto artistico, come del resto l'ha incontrato, un tale limite, l'emancipazione dei costumi, nel rischio di un'anarchica deregolazione. E di una perdita, invece che di un rinnovamento, dei valori. Qui la funzione dell'arte ha fatto, a mio avviso, dietro-front: ad essa spetta oggi la difesa e la ridefinizione dei valori, con tutti i margini di oscillazione, di ricerca assolutamente «franca» e di libera manovra (anche all'indietro in qualche modo, verso la memoria) che questo difficile tentativo può comportare.

Venendo al dibattito sulla Biennale, in essa ci si attende che di queste attuali possibilità di segno tra di loro diverso sia fornito un panorama qualitativamente rigoroso ma privo di qualsiasi, vieto preconcetto di tendenza; e che non sia inscenato, al contrario, l'estremo tentativo dell'inseguire quell'ormai inesistente progressione, magari cercandone le tracce in una diaspora delle arti nei regni della moda o dello spettacolo, o comunque privilegiando i linguaggi dello sconfinamento mediale e censurando quelli - anche tradizionali - dello specifico artistico.

Saprà fare questo Germano Celant? Stimandolo, non escludo affatto che l'intelligenza possa avere in lui il sopravvento su una anacronistica faziosità, o sul compiacimento verso certe inerzie del mercato. Ha probabilmente ragione Gino De Dominicis che nella sua intervista all'*Unità* del 9 dicembre scorso, in sostanza raccomanda una divisione di generi da non confondersi tra loro, distinguendo pittura e scultura da altre forme di «creatività» e affermando che l'arte - antifemmina per eccellenza e, aggiunto, costituzionalmente materica, materiale - deve non già assimilarsi alle forme astratte e smaterializzate della comunicazione, ma contrapporsi loro. Altrimenti sarà fagocitata, annullata; perderà ogni funzione che, una volta di più, dovrebbe essere di opposizione, ma in forme nuove; ovvero di opposizione, oggi, all'annegamento della cultura nell'informazione.

**l'Unità**

Tariffe di abbonamento		
Italia	Annale	Semestrale
7 numeri	L. 330.000	L. 169.000
6 numeri	L. 290.000	L. 149.000
Estero	Annale	Semestrale
7 numeri	L. 780.000	L. 395.000
6 numeri	L. 685.000	L. 335.000
Tariffe pubblicitarie		
A mod. (mm. 45x30)	Commerciale ferialle L. 530.000	Sabato e festivi L. 657.000
	Feriale	Festivo
	Finestra 1° pag. 1° fascicolo L. 5.088.000	L. 5.724.000
	Finestra 1° pag. 2° fascicolo L. 3.816.000	L. 4.558.000
Manchette di test. 1° fasc. L. 2.756.000	Manchette di test. 2° fasc. L. 1.696.000	
Redazionali L. 890.000; Finanz.-Legali-Consess.-Aste-Appalti: Feriali L. 784.000; Festivi L. 856.000		
A parola: Necrologie L. 8.200; Partecip. Lutto L. 10.700; Economici L. 5.900		
Concessionaria per la pubblicità nazionale M. M. PUBBLICITÀ S.p.A.		
Direzione Generale: Milano 20124 - Via di S. Gregorio 34 - Tel. 02/671691 Fax 02/67169750		
Aree di vendita:		
Nord Ovest: Milano 20124 - Via Restelli, 29 - Tel. 02/69711 - Fax 02/69711755		
Nord Est: Bologna 40121 - Via Cairoli, 8/F - Tel. 051/252323 - Fax 051/251288		
Centro: Roma 00192 - Via Boezio, 6 - Tel. 06/35781 - Fax 06/357200		
Sud: Napoli 80133 - Via San T. D'Aquino 15 - Tel. 081/5521834 - Fax 081/5521797		
Stampa in fac-simile:		
Telestampo Centro Italia, Orcoia (Ag.) - Via Colle Marcanelli, 58/B		
SABO, Bologna - Via del Tappazzieri, 1		
PPM Industria Poligrafica, Paderno Dugnano (Mi) - S. Stale dei Giovi, 137		
STIS S.p.A., 95030 Catania - Strada 5°, 35		
Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (MI), via Bettoia, 18		

**l'Unità**

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità  
Direttore responsabile Giuseppe Caldarola  
Iscriz. al n. 22 del 22/01/94 registro stampa del tribunale di Roma